

DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

<b>Progetto</b>	Progetto di coltivazione e recupero della cava di pomice in località Muracciole
<b>Proponente</b>	Società LEONE srl
<b>Ubicazione</b>	Provincia di Viterbo Comune Tuscania Località Muracciole

**Registro elenco progetti n. 002/2021**

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.  
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

**ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA**

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Dott. Vito Consoli _____</p>
<p>MT _____</p>	<p>Data 13/05/2021</p>

La Società LEONE srl in data 21/01/2021 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Società LEONE srl nella medesima data del 21/01/2021 ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato decreto legislativo.

Come dichiarato dal proponente l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i), della parte II del richiamato decreto legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 002/2021 dell'elenco.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio Preliminare Ambientale
- Tavola I Bacino visuale
- Piano di Monitoraggio
- Scheda di sintesi
- Variante al progetto autorizzato
  - Relazione
  - Tavola I Planimetrie
  - Tavola 2 Sezioni
- Documentazione istanza di proroga
  - Relazione Tecnica

Ad integrazione della documentazione allegata all'istanza del 21/01/2021, con nota acquisita con prot.n. 71307 del 25/01/2021, la Società proponente ha trasmesso l'Asseverazione Tecnica del Direttore dei Lavori, resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000.

Come previsto dall'art. 19, comma 3 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 72633 del 26/01/2021 è stato comunicato agli Enti ed alle Amministrazioni territoriali potenzialmente interessate, l'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione a corredo del progetto.

Con la stessa nota sopra citata è stato altresì comunicata, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la possibilità di prendere visione della documentazione pubblicata e presentare, entro e non oltre 45 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione, eventuali osservazioni.

Nel termine di 45 giorni dalla sopracitata comunicazione non sono pervenute osservazioni.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

## Descrizione del progetto

In merito all'iter autorizzatorio dell'attività estrattiva in esame, si riporta che ... La Società Leone S.r.l., con sede legale in Via della Giustizia n.10, Fano (PU), nell'ottobre del 2008 ha presentato presso l'autorità competente il progetto di "Apertura di una nuova cava di pomice in località Muracciole" nel comune di Tuscania (VT).

A tale società, in seguito ai pareri espressi dai vari uffici competenti (ed in particolare alla richiesta da parte della Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale di stralciare una parte del progetto sulla base delle evidenze archeologiche rilevate a cui ha fatto seguito una ottemperanza della Leone S.r.l. che ha previsto uno stralcio dell'area di intervento in corrispondenza dei resti archeologici rinvenuti con una fascia di rispetto) è stata rilasciata il 18 aprile del 2011 l'autorizzazione alla coltivazione della cava con delibera n. 148 dalla Giunta Regionale del Lazio per una durata di 10 anni.

Nel 2014 al fine di chiarire l'effettiva estensione dell'area di ritrovamento dei resti archeologici è stata condotta un'ulteriore campagna di indagini che ha portato, rispetto all'area precedentemente vincolata (vedi Area A1 in figura) ad un ampliamento che viene indicato come Area A2 e all'individuazione di una nuova area da sottoporre ad ulteriore indagine (indicata in figura come Area A3).



Con verbale di delimitazione dell'Area Attività estrattive e Demanio Lacuale della Regione Lazio del 15/6/15 che fa seguito al Parere della Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale prot. 000491 del 20/04/2015, viene definitivamente individuata l'area di coltivazione residua a meno delle aree vincolate (area A1 e A2) o ancora da indagare da parte della Soprintendenza Archeologica (area A3). Pertanto la superficie di intervento è passata dagli originari 8,8 Ha a 8,3 Ha.

A novembre 2015 la società ha ritenuto di presentare un progetto in variante:

- sia al fine di ridefinire l'area di intervento, pari a 8,3 ha, escludendo le aree di interesse archeologico;
- sia al fine di modificare il recupero dell'area, per la possibilità di utilizzo nel settore stradale di quantitativi maggiori di materiale di scoperta, rispetto a quelli originariamente previsti in progetto.

Alla luce di quanto sopra, è stato approvato dal Comune di Tuscania in CdS del 11/01/2016 un progetto con modifica del limite di intervento, con stralcio delle nuove aree archeologiche, e del recupero ambientale del Progetto autorizzato, che rimane immutato per quanto riguarda il piano di coltivazione (metodi di lavoro, geometria e pendenze delle scarpate di scavo, quote di fondo scavo).

Si evidenzia che nell'ambito dell'iter di approvazione della nuova cava la Società proponente ha attivato in data 07/10/2008 istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgs.

152/2006, conclusasi con l'esclusione dell'intervento dalla procedura di V.I.A. con provvedimento prot.n. 23909 del 10/02/2009.

Nella conferenza di servizi indetta dal Comune di Tuscania per l'approvazione della variante, con nota prot.n. 74 del 04/01/2016 l'Area V.I.A. ha confermato l'efficacia del provvedimento prot.n. 23909 del 10/02/2009, indicandone la validità in dieci anni dalla pubblicazione, salvo proroga concessa su istanza del proponente.

Non essendo stata richiesta la proroga nei termini previsti dalla normativa, la Società proponente ha provveduto a reiterare con la presente istanza la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., che quindi si riferisce allo stesso progetto di apertura del nuovo sito estrattivo già esaminato e valutato nella precedente procedura.

Allo stato attuale, non essendo stato completato il progetto di coltivazione e recupero ambientale, prima della scadenza del titolo autorizzatorio la Società proponente ha richiesto una proroga di cinque anni, così come previsto dall'art. 34, comma 1 della L.R. n. 17/2004 e s.m.i..

### **Dati di sintesi del progetto**

*Società:* Società LEONE srl

*Comune:* Tuscania (VT)

*Località:* Le Muracciole

*Tipologia progetto:* proroga (art. 34, comma 1 della L.R. n. 17/2004 e s.m.i.)

*Tipologia di cava:* a fossa

*Tipologia materiale da coltivare:* pomice

*Riferimento cartografico:* Carta Tecnica Regionale 344140 "S. Giuliano"

*Riferimento catastale:* Foglio n. 45, part. n. 51/p e 52/p

*Area di cava autorizzata:* 8.8 ha

*Area di cava variante:* 8.3 ha

*Volume in banco materiale residuo:* 980.574 mc

*Volume materiale tufaceo:* 483.000 mc (430.000 mc commercializzati e 54.000 mc per recupero)

*Volume materiale necessario per recupero:* 254.187 mc (di cui 54.000 mc materiale di scoperta)

*Volume terre e rocce da scavo per recupero:* 200.187 mc

*Metodo di coltivazione:* platee orizzontali discendenti a gradone unico (2 di 10 metri di spessore)

*Quota di fondo scavo:* 122 metri slm (dislivello massimo di 26 metri dal piano campagna)

*Quota media dell'area di intervento:* 140 metri slm

*Durata del rinnovo richiesto:* 5 anni

*Numero lotti di coltivazione:* 1

*Impianti di lavorazione:* impianto mobile

*Mezzi utilizzati in cava:* meccanici

*Produzione media annua:* 186.914 mc

*Geometria fronte di scavo:* gradoni di 10 metri di altezza, 4 metri di pedata e 70° di inclinazione

*Geometria fronte finale:* profilo unico a 35° di pendenza

*Quota recupero fonda cava:* 123-124 metri slm

*Quota falda:* 100/110 metri slm

*Utilizzo attuale del suolo:* incolto e cava

*Destinazione urbanistica:* Zona E – Sottozona E3 "Agricola vincolata"

*Destinazione finale dell'area:* agricola nelle zone pianeggianti e naturalistica sulle scarpate finali

Per quanto riguarda lo stato attuale della coltivazione e quindi dell'area di intervento, si riporta quanto dichiarato nella Relazione Tecnica allegata all'istanza di proroga.

I lavori sono iniziati a nord nella particella 51: nella zona centrale, verso ovest, dove vi è un'area escavata di ca 1 ha con un dislivello di 8 metri; nello spigolo a nord-est la coltivazione ha interessato una superficie di ca 2.000 mq.

Successivamente i lavori hanno interessato la particella 52 al di sotto delle aree archeologiche individuate e perimetrare. I lavori hanno riguardato una superficie di ca 2.500 mq con un massimo approfondimento di 10 m.

La coltivazione in questi anni è stata svolta secondo la metodologia prevista dal progetto che prevede la coltivazione dall'alto verso il basso su platee al massimo di 10 m. Allo stato attuale, per quanto detto, i lavori sono stati minimali; pertanto il massimo approfondimento è stato di una sola platea ovvero di 10 metri.

Lo stato della coltivazione è pertanto da considerarsi poco oltre la fase "iniziale"; non si è infatti in alcun luogo giunti al profilo finale di scavo previsto in progetto (e quindi non è potuto iniziare il recupero in alcuna parte del cantiere).

### **Piano di coltivazione**

L'area oggetto di intervento, secondo la variante approvata, ha un'estensione complessiva di 83.000 mq, essendo escluse le aree archeologiche individuate dalla sovrintendenza archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale: A1 - prot. 8456 del 14/09/2009; A2 - prot.491 del 20/04/2015; A3 - area da sottoporre ad indagini secondo il prot. 491 del 20/04/2015.

....saranno effettuati i seguenti lavori di coltivazione a cui seguiranno contestualmente quelli di recupero:

1. Continueranno le lavorazioni nell'area più ampia, già oggetto di coltivazione, posta a nord-ovest. Sviluppandosi fino al limite occidentale per poi progredire in direzione est, sud-est. Si continueranno le operazioni di scopertura, accantonando il materiale che sarà poi utilizzato in fase di recupero. Fino al raggiungimento del limite di intervento, con profilatura del profilo finale di scavo. Contemporaneamente si approfondirà la quota dell'attuale piazzale da 140 m slm fino alla quota finale di scavo di 122 m slm. Man mano che si raggiungono nelle porzioni ad ovest e nord-ovest i profili finali si procede con le operazioni di recupero: riporto e costipamento dei materiali di riporto. Poi a seguire con il recupero vegetazionale. La coltivazione ed il contestuale recupero procederà da nord-ovest, verso est e sud-est.

2. Contemporaneamente si terrà comunque aperto anche il piccolo cantiere, di recente apertura, posto a sud dell'area di intervento; tale cantiere consentirà infatti di far fronte a richieste differenti di materiali da parte del mercato: pomice piuttosto che materiale di scoperta e materiale tufaceo sciolto, che vengono commercializzati per usi stradali.

La coltivazione come previsto nel progetto autorizzato, avviene dall'alto verso il basso mediante platee orizzontali a gradone unico (due platee ciascuna con spessore di 10 m).

Pertanto la cava vista la morfologia iniziale si prefigura come una cava a fossa che avrà al termine della coltivazione un piazzale di base a quota 122 ÷ 123 m con una superficie di ca 4,6 Ha, e leggera pendenza a nord-ovest e sud-est mentre le scarpate di raccordo con le quote del piano campagna avranno una morfologia a gradoni con alzata di 10m, pedata di 4 m, inclinazione di ca 70° ed il ciglio ad una distanza dal limite dell'area di intervento di 10 -20 m. (vedi Tav. 1 Planimetrie e Tav. 2 Sezioni allegate).

Nella zona centrale dello scavo rimarranno le aree archeologiche (A1 ed A2) che non saranno interessate dalla coltivazione; in particolare l'area ad est ottenuta lasciando una fascia di rispetto dal bene archeologico di 10 m sui lati nord, ovest e sud e di 20 m sul lato est (Area A3 della figura 1). Tale area, che verrà collegata con la viabilità posta ad est della cava con una strada larga 10 m, è stata ulteriormente ampliata ad ovest mantenendo una distanza di 10 m dai nuovi rinvenimenti (Area A2 della figura 1).

Una nuova area posta sul limite ovest, estesa ca 575 mq, che dovrebbe essere sottoposta ad indagini e controlli, è stata, come detto, invece stralciata dal progetto e non verrà quindi interessata dagli scavi (Area A3 della figura 1).

Le aree sopra descritte si raccorderanno con il piazzale di base e con le scarpate della cava mantenendo le stesse geometrie di scavo di queste ultime, ovveroalzata di 10m, pedata di 4 m e un'inclinazione di ca 70°.

Al termine della coltivazione la configurazione della cava sarà quella sopra descritta e rappresentata negli elaborati grafici (vedi Tav.1 del progetto di variante).

Per quanto riguarda le volumetrie, la riduzione dell'area rispetto al progetto originario e l'avvenuta estrazione negli anni dal 2014 ad oggi, seppur ridotta (vedi Relazione di Proroga), hanno portato il volume di materiale totale in banco da estrarre ad oggi (con riferimento allo stato attuale del dicembre 2020 – Tav.1 della Documentazione di Proroga) ca. 980.574,59 mc. (vedi relazione di proroga).

Di questo quantitativo, mc. 483.000 sono di materiale tufaceo sciolto che, a differenza di quanto previsto nel progetto autorizzato, in buona parte (ca. 89% pari a mc. 430.000) verrà commercializzato trovando impiego come sottofondo nei rilevati stradali, per la restante parte (ca. 11% pari a mc.54.000) verrà utilizzato per il ricolmamento del piazzale di base ed il rimodellamento delle scarpate di fine coltivazione in aggiunta a terre e rocce di scavo.

Gli scarti della lavorazione delle pomici (selezione e classificazione del materiale pomiceo) saranno anch'essi commercializzati ....

### **Recupero ambientale**

La variante al progetto di recupero ambientale differisce rispetto al progetto autorizzato solo dal punto di vista morfologico in quanto:

1. è previsto un riporto di materiale di risulta sui piazzali per ca 1 ÷ 2 m di spessore senza ricolmare l'intera cava fino alla quota di 135 m come previsto nel progetto autorizzato;
2. verranno ridefinite le scarpate ottenendo un profilo continuo con pendenza ridotta da 42° a 35° a vantaggio della stabilità (vedi Tav. 2 Sezioni).

Il recupero ambientale si articola in tre momenti particolari:

1. Ridefinizione morfologica ovvero restituzione di una morfologia che sia in armonia con il paesaggio circostante e soprattutto sia funzionale al recupero vegetazionale.
2. Regimazione delle acque superficiali al fine di evitare l'erosione dei versanti e la vanificazione degli impianti.
3. Recupero vegetazionale che mira a ricostituire un ecosistema il più possibile naturale e integrato con quello delle zone circostanti.

Raggiunte le quote di fondo scavo (122 m. s.l.m.) seguirà la fase di recupero morfologico, che consiste in un rimodellamento delle scarpate di coltivazione a gradoni mediante riporti di materiale tufaceo sciolto e terre e rocce di scavo (igienicamente selezionate e sottoposte preliminarmente ai test di legge) per ottenere un profilo continuo a ca. 35° e nello stendimento sul piazzale di base di analoghi materiali per uno spessore di 1- 2 m. (quindi non è più previsto il massiccio ricolmamento del fondo scavo per uno spessore di ca. 10-12 m. fino a quota 135 m come nel progetto autorizzato - vedi Tav. 1).

In questo modo si suddividerà il fondo scavo in due aree pene-pianeggianti, quella a nord di ca 1,5 Ha a quota di ca 123 ÷ 124 m con leggera pendenza verso nord ovest, e un piazzale a sud esteso poco più di 1,4 Ha con quota di 123 ÷ 124 m con punto di minima a sud est.

Sulle scarpate verrà ricostruito un profilo continuo con una pendenza di 35° partendo dal basso costipando e compattando il materiale tufaceo sciolto e le terre e rocce di scavo sui gradoni al fine di stabilizzarlo (vedi Tav. 2 Sezioni). Tale geometria finale risponde ai requisiti di sicurezza richiesti dalla Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli Area Difesa del Suolo (vedi All. 2).

Per quanto riguarda il recupero vegetazionale questo seguirà quello morfologico e prevede come nel progetto autorizzato:

- Aree semi pianeggianti (fondo scavo): destinazione dell'area ad uso agricolo con la realizzazione di un seminativo
- Aree di scarpata: piantumazione di specie arboree e arbustive

#### Regimazione delle acque

Per quanto riguarda la regimazione delle acque, si è ipotizzato che sfruttando la permeabilità delle pomici con intercalazioni di tufi sabbiosi, le acque meteoriche verranno intercettate nei piazzali di base mediante trincee drenanti (aventi dimensioni di 2 m larghezza, per una profondità di 1 m., poste ai piedi delle scarpate e riempite con materiale di scarto quale pezzame eterogeneo) che le trasferiranno al sottosuolo.

Nel corso dell'attività e comunque prima del collaudo finale di fine lavori, si valuterà se in caso di eventi di particolare copiosità, le trincee drenanti fossero insufficienti a drenare le acque meteoriche ed in quel caso si prevedranno due pompe autoinnescenti poste in corrispondenza dei due punti di minima uno a nord ovest e l'altro a sud est da dove le acque verranno opportunamente sollevate ed allontanate verso i punti di minima morfologica posti sul piano campagna.

Il materiale di scoperta, materiale tufaceo sciolto, unitamente al materiale di scarto proveniente dagli impianti di selezione e classificazione delle pomici, che non verranno impiegati nel recupero, saranno commercializzati avendo trovato recentemente impiego per usi stradali.

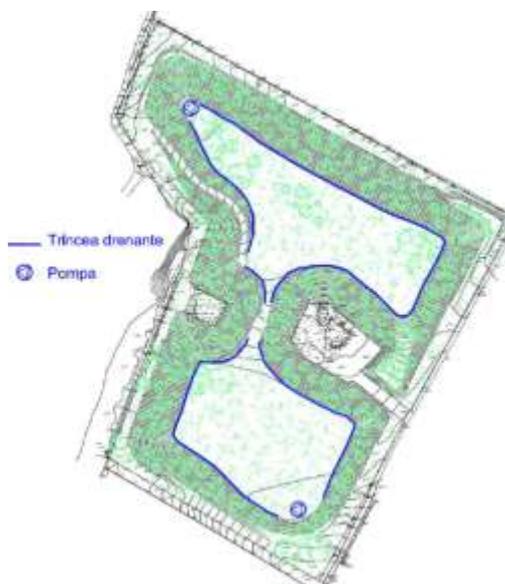
Per quanto riguarda il recupero vegetazionale non sono previste differenze rispetto al progetto autorizzato prevedendo un uso agricolo dell'area, ottenuto; con il seminativo per la maggior parte della superficie nelle zone penepianeggianti [fondo scavo e bordi perimetrali dell'attuale piano campagna, e con l'impianto di specie arbustive (ginestra) ed arboree (roverella) a sesto non regolare sulle scarpate (vedi anche Tav. 1)].

Particolare cura sarà posta nella fase di rimozione del terreno vegetale e del suo stoccaggio prevedendo cumuli di altezza non superiore a 1 ÷ 2 m, e predisponendo una copertura degli stessi cumuli mediante semina di essenze erbacee e leguminose al fine di evitare fenomeni erosivi.

L'impianto arboreo ed arbustivo sarà realizzato previa apertura di buche 40 x 40 x 40 cm e le piante saranno dotate di palo tutore.

Così come per il progetto autorizzato, ci saranno tre anni di manutenzione degli impianti successivi alla conclusione dei lavori.

In questi anni sarà previsto un risarcimento delle eventuali fallanze, scerbatura e sarchiatura intorno alla pianta, eventuale potatura e ovviamente innaffiatura mediante autobotte.



### **Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici**

Sulla base di quanto attestato nel Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 19260 del 10/12/2020, l'area di intervento è classificata nel vigente PRG come Zona E, sottozona E3 "Agricola vincolata".

Con riferimento alle NTA del PRG nello Studio Preliminare Ambientale si riporta che ....*Sebbene l'area sia un agricolo vincolato che mira alla salvaguardia del paesaggio agrario, come peraltro risulta anche dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), l'attività estrattiva, necessaria per la valorizzazione della importante risorsa mineraria, è una attività temporanea. Al termine della coltivazione e già contestualmente ad essa si procede con il recupero che restituirà l'area ad un territorio agricolo, per quanto riguarda le aree pianeggianti ed ad un arbusteto per le zone di scarpata.*

Dallo stralcio della Tavola B del PTPR risulta che l'area di intervento non è interessata da beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e dalla stessa tavola si evince come il settore occidentale della cava autorizzata, sia adiacente a "aree di interesse archeologico" vicolate ai sensi del citato Decreto.

Da quanto dichiarato nello Studio Preliminare Ambientale, l'area di intervento non è soggetta al Vincolo Idrogeologico, non è gravata da usi civici e i tre siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale, risultano molto distanti dal sito di cava.

*Con riferimento alla cartografia ed in particolare alle Tavole di Piano - Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico P.A.I., l'area di intervento non è a rischio inondazione né a rischio frana (vedi Fig. A6).*

### **Individuazione delle componenti ambientali interessate e dei relativi impatti**

#### **Suolo e morfologia**

*La superficie interessata dalla variante al progetto autorizzato interessa 8,3 ha, con una diminuzione di 0,5 ha rispetto alla all'area di cava autorizzata; le superfici interessate sono pertanto inferiori a quelle autorizzate.*

*Il progetto di ricomposizione oro-morfologica prevede la realizzazione di un profilo a pendenza continua con valori di inclinazione pari circa a 35°, con altezze massime dei versanti inferiori 25 m, che raccorderanno le aree attuali con la nuova area pianeggiante realizzata a quota 123 m slm estesa ca 3 ha, che sarà recuperata vegetazionalmente a seminativo.*

*L'impatto dello scavo sulla caratteristica è pertanto da considerarsi lieve e mitigabile con l'intervento di recupero.*

#### **Acqua**

*Per quanto concerne il rischio di inquinamento della falda generato dalle attività estrattive, è importante sottolineare che la coltivazione interesserà una porzione di terreni e rocce a quote molto superiori dal tetto della falda; la soggiacenza è di almeno 20 m dalla quota minima raggiunta dal fondo dello scavo.*

*Non è stata rinvenuta in zona, l'esistenza di punti di captazione di acque destinate ad uso potabile.*

*Non sono previste sostanze inquinanti percolanti nel sottosuolo e prodotte dai mezzi d'opera, in quanto il rifornimento e la manutenzione avverranno in officina al di fuori del cantiere estrattivo vero e proprio.*

*Perciò si esclude che possa esservi una interferenza della zona di scavo con la idrologia sotterranea e si ritiene quindi nulla l'interferenza sulla caratteristica.*

#### **Atmosfera**

*L'area di cava si colloca in un'area di campagna disabitata dove sono presenti pochissimi casolari sparsi, in particolare i più prossimi sono tre casolari posizionati ad una distanza maggiore di 600m:*

- Relais Pian di Vico posizionato ad est della cava ad una distanza di 600m.
- Altri casolari posizionati in varie direzioni dall'area di cava, ma a distanze vicine al chilometro: 800, 900 e 1200 m.

La loro collocazione è al di là del raggio di influenza delle polveri sia per distanza che per posizione del cantiere a fossa. L'influenza delle polveri sarà limitata alla componente vegetazionale-floristica (vedi § successivi).

Il progetto non introduce ulteriori sorgenti di polverosità rispetto all'attuale attività estrattiva, inoltre attraverso le procedure operative ed il corretto funzionamento degli impianti abbattimento può diminuire ancora di più rispetto alla situazione esistente, la diffusione delle polveri.

### Rumore

La zona in cui si inserisce il cantiere estrattivo è disabitata e in prossimità del cantiere non esistono recettori sensibili; il centro abitato di Tuscania è distante 5 Km; mentre i ricettori più prossimi sono rappresentati dai casolari distanti più di 600m in linea d'area.

Possiamo affermare che le lavorazioni legate all'attività estrattiva non provocheranno significativi impatti sul territorio circostante, in quanto si esauriscono (vedi grafico) già dopo 70 m.

Per quanto sopra i valori del livello di rumore al di fuori dell'area di cantiere rispetteranno abbondantemente i limiti di legge sopra definiti in Leq. pari a 70 dB (A) e non interferiranno con i ricettori più prossimi.

Si può pertanto concludere che:

- l'attività di cava allo stato attuale non crea impatti rilevanti sull'acustica della zona e dei recettori presenti, in quanto rispetta in generale la zonizzazione dell'area, che prevede dei limiti acustici tipici di un'area industriale;
- La presente proposta di adeguamento non modificherà le sorgenti di rumore pertanto non si prevedono impatti differenti da quelli attualmente registrati.

### Flora

Come precedentemente accennato, il progetto autorizzato ed in particolare la variante interessa un'area agricola ma che ha già ottenuto l'autorizzazione per attività estrattiva, su una superficie di 8,8 ha, che vengono con la variante approvata ridotti a 8,3 ha.

Inoltre per quanto riguarda le opere di ricomposizione vegetazionale, la proposta progettuale prevede la realizzazione di circa 5,3 ha ettari di scarpate seminaturali con pendenza di 35° su cui realizzare un arbusteto; e di ca 3 ha di zona pianeggiante a destinazione agricola.

Si ritiene, pertanto, che l'impatto sulla flora derivante dalla realizzazione del progetto, sia di livello lieve per quanto riguarda gli effetti diretti e quelli indiretti dovuti alle polveri.

Per quanto riguarda il recupero, in virtù delle considerazioni innanzi esposte, nel medio e lungo periodo, dopo il recupero e la rinaturalizzazione, l'intervento si integrerà perfettamente nell'ambiente naturale del luogo e con la flora autoctona, che verrà favorita nel suo sviluppo ed arricchita nella sua biodiversità. Si considera pertanto positivo l'impatto relativo agli interventi di recupero programmati.

Si considera pertanto un impatto basso se non nullo per le caratteristiche legate all'attività di scavo e impatto medio per il recupero ambientale.

### Fauna

Sulla base degli aspetti progettuali evidenziati si ritiene che gli impatti sulla fauna siano tali da non richiedere ulteriori mitigazioni, in quanto:

- le superfici interessate dall'attività estrattiva diminuiranno di 0,5 ha rispetto a quelle autorizzate;
- il progetto interessa un'attività già in essere e pertanto anche il disturbo acustico e di frequentazione dell'area porta solamente ad un allungamento della fase di esercizio ma non modifica le tipologie di impatto già presenti;

- il progetto non interessa corsi d'acqua, zone boscate o altri habitat di particolare interesse per la fauna;
- il progetto ha carattere temporaneo, seppure di durata 5-10 anni, e prevede un recupero completo ad habitat seminaturali dell'intera area interessata dall'attività estrattiva;
- le attività di recupero verranno realizzate progressivamente nel tempo, senza dover attendere la conclusione dei lavori estrattivi prima di iniziare le opere di ricomposizione;
- il recupero morfologico vegetazionale prevede la realizzazione di strutture ecosistemiche diversificate e a maggiore valore naturalistico rispetto a quelle attualmente presenti;
- alcuni accorgimenti di mitigazione successivamente esplicitati per ridurre gli impatti sulla componente vegetazionale avranno un effetto mitigativo anche nei confronti della componente faunistica.

Si considera pertanto un impatto basso sulla componente faunistica e si considera un impatto medio del recupero sulla caratteristica.

### **Economia**

La valorizzazione di tale risorsa del territorio da parte della Leone srl, costituisce una importante economia per tutto il territorio. Il mantenimento della autorizzazione in essere e quindi il proseguimento dell'attività contribuirà al mantenimento, non solo degli attuali posti di lavoro degli addetti alla cava, ma anche al mantenimento di quelli dell'indotto (trasportatori, manutentori, consulenti) che oggi lavorano per la cava.

La pomice ha diversi impieghi: è usata in campo cosmetico ed in quello del lavaggio industriale (stone wash). In edilizia viene usata per alleggerire il calcestruzzo e come isolante acustico e termico, sia in polvere sia in blocchi o pannelli; rientra nei materiali approvati per la bioedilizia. Altri usi: florovivaismo, assorbente e filtrante per oli industriali, pulizia delle superfici in genere ed abrasivo leggero.

Si può porre per tale caratteristica una interferenza positiva alta, per il pregio del materiale estratto.

### **Viabilità**

Il cantiere estrattivo esistente è già dotato di un accesso, che rimarrà anche in futuro, posto sul lato est dell'area, in corrispondenza della strada vicinale le Muracciole, da cui dopo un percorso di ca 7-8 Km di strade vicinali si raggiungono le viabilità principali a nord la SP 14 ed ad est la SP 3.

Dalle strade provinciali i collegamenti si sviluppano in tutta la provincia di Viterbo e poi verso la Toscana e la stessa regione Lazio.

L'attività di cava può già usufruire di una rete viaria ben strutturata, di facile accesso, di opportune caratteristiche.

### **Paesaggio**

Il sito estrattivo risulta interamente circondato da una zona pianeggiante che rendono gli interventi scarsamente percettibili da qualunque punto di visuale esterno al sito stesso, come facilmente verificabile dalle planimetrie dello stato di fatto e da quelle di fine recupero. Inoltre lo sviluppo della coltivazione a fossa rende ancora più celate le lavorazioni.

Non si ritiene pertanto significativo l'intervento per quanto riguarda l'impatto paesaggistico, come risulta dalla documentazione fotografica e dalla tavola del bacino visuale.

### **Misure di mitigazione**

#### **Acqua**

Per quanto riguarda le acque profonde non si prevedono interferenze con la falda che si trova a 20 metri al di sotto della quota minima degli scavi.

Per quanto concerne il rischio di inquinamento della falda generato dalle attività estrattive, è importante sottolineare che la coltivazione interesserà una porzione di terreni e rocce a quote molto superiori dal tetto della falda.

*Per evitare contaminazioni da gasolio od oli lubrificanti, tutte le operazioni di rifornimento e manutenzione dei macchinari dovranno essere effettuate con la dovuta e imprescindibile accortezza in apposite aree, poste al di fuori dell'area di intervento.*

#### **Atmosfera**

*Per la mitigazione delle polveri si interverrà nella stagione secca, attraverso l'impiego di bagnature sulle piste e sui piazzali ed ottimizzando i processi di movimentazione mezzi all'interno e all'esterno dell'area stessa. In particolare, si prevede di mettere in atto i seguenti sistemi:*

- nei periodi siccitosi, impianti di bagnatura lungo la pista di servizio, sui piazzali in lavorazione;
- manutenzione e bagnatura mediante autobotte;
- obbligo della copertura con teloni dei camion in uscita;

*A verifica dell'efficienza di tutti i sistemi adottati si effettueranno le misure della polverosità con frequenza semestrale, che verranno confrontate con le normative vigenti (vedi Allegato Piano di Monitoraggio).*

#### **Rumori**

*La mitigazione dei rumori è legata principalmente all'accesso dei mezzi sulla viabilità locale. Si dovrà porre più attenzione al rumore indotto dai mezzi che percorrono le strade esterne all'area di cava e pertanto si applicheranno le seguenti misure:*

- lungo le strade di accesso all'area di cava si metteranno dei cartelli di limite di velocità di 20 Km/h
- gli autisti dovranno guidare nel rispetto dei limiti di velocità evitando il più possibile manovre brusche che produrrebbero una rumorosità maggiore

*A verifica dell'efficienza di tutti i sistemi adottati si effettueranno le misure di rumorosità con frequenza semestrale, che verranno confrontate con le normative vigenti (vedi Allegato Piano di Monitoraggio).*

#### **Flora e Fauna**

*Per quanto riguarda gli impatti relativi a flora e fauna, è sicuramente possibile una mitigazione di quelli indiretti attraverso il contenimento delle polveri (vedi § precedenti); per gli impatti indiretti il progetto stesso ha previsto la massima tempestività possibile a partire dalla situazione esistente, in quanto attraverso la contestualità tra coltivazione e recupero andrà mano-mano negli anni ad aumentare la porzione di territorio restituita all'habitat naturale.*

*Al progetto di recupero sono inoltre integrati accorgimenti esecutivi finalizzati a mitigare gli effetti della coltivazione con produzione di polveri. Per la mitigazione di tali impatti sulla componente floristico-vegetazionale, occorre premettere che le precipitazioni dilavano le polveri dalle foglie, riducendo l'entità del problema; tuttavia, nei nostri ambienti, la stagione vegetativa coincide spesso con il minimo pluviometrico annuale. Si propone quindi di intervenire nella stagione secca con gli interventi di cui al paragrafo F.4.2.1.*

\* \* \*

#### **ESITO ISTRUTTORIO**

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nando Ferranti, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Con nota prot.n. 78837 del 27/01/2021 l'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico

Regionale ha comunicato che per la realizzazione del progetto non è necessaria l'acquisizione del nulla osta al Vincolo Idrogeologico.

Con nota prot.n. 225911 del 12/03/2021 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo ha comunicato di non aver rilevato aspetti di propria competenza.

## Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- l'attività estrattiva in esame è stata autorizzata per 10 anni con Delibera di Giunta Regionale del Lazio n. 148 del 18/04/2011;
- nell'ambito dell'iter di approvazione della nuova cava la Società proponente ha attivato in data 07/10/2008 istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/2006, conclusasi con l'esclusione dell'intervento dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con provvedimento prot.n. 23909 del 10/02/2009;
- con la conferenza di servizi del 11/01/2016 il Comune di Tuscania ha approvato una variante al progetto di coltivazione e recupero ambientale, a seguito dello stralcio dall'area di intervento di alcune aree di interesse archeologico e della modifica al recupero ambientale del sito di cava;
- nell'ambito della conferenza di servizi indetta per l'approvazione della variante l'Area V.I.A. con nota prot.n. 74 del 04/01/2016 ha confermato l'efficacia del provvedimento prot.n. 23909 del 10/02/2009, indicandone la validità in dieci anni dalla pubblicazione, salvo proroga concessa su istanza del proponente;
- allo stato attuale, non essendo stato completato il progetto di coltivazione e recupero ambientale, prima della scadenza del titolo autorizzatorio del 18/04/2011 la Società proponente ha richiesto una proroga di cinque anni, così come previsto dall'art. 34, comma 1 della L.R. n. 17/2004 e s.m.i.;
- non essendo stata richiesta la proroga nei termini indicati dall'Area V.I.A. la Società proponente con l'istanza del 21/01/2021 ha provveduto a reiterare la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., che quindi si riferisce allo stesso progetto di apertura del nuovo sito estrattivo già esaminato e valutato nella precedente procedura e nella conferenza di servizi del 11/01/2016;
- verificata la corrispondenza tra il contesto urbanistico, paesaggistico ed ambientale attuale del sito di intervento, con quello esaminato nell'ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. conclusasi con il provvedimento prot.n. 23909 del 10/02/2009;
- preso atto che nell'asseverazione tecnica del 25/01/2021 l'Ing. Nando ferranti ha attestato che la situazione di fatto del sito di cava è conforme al progetto di variante approvato nella conferenza di servizi del 2016 dichiarando altresì la regolarità della coltivazione con riferimento ai titoli autorizzativi rilasciati e vigenti;

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Tenuto conto dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e verificato se il progetto produce possibili impatti ambientali significativi e negativi;

Tenuto conto che sul progetto in esame l'Area V.I.A. si è già espressa positivamente con il provvedimento prot.n. 23909 del 10/02/2009 e con nota prot.n. 74 del 04/01/2016 e che l'attuale istanza si riferisce quindi allo stesso progetto già in precedenza valutato;

Valutato che gli interventi di recupero ambientale previsti nel progetto esaminato, consentiranno di ottenere il recupero ambientale del sito ed in particolare il ripristino dell'uso agricolo ante opera nelle aree pianeggianti e un recupero di tipo naturalistico sulle scarpate finali di cava;

Ritenuto di dover confermare il quadro prescrittivo contenuto nel provvedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. prot.n. 23909 del 10/02/2009 e le indicazioni contenute nella nota prot.n. 74 del 04/01/2016, che per semplicità di lettura si riporta di seguito, integrato da ulteriori prescrizioni;

#### Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto non debba essere assoggettato al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e che debbano essere attuate le seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel parere di geologia ambientale espresso dall'Area Difesa del Suolo con nota prot.n. 209091 del 27/11/2008;
2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. 17/2004 e s.m.i.) sarà cura del Comune di Tuscania verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
3. per quanto concerne l'utilizzo delle terre e rocce da scavo, al fine di garantire il riassetto morfologico della cava, si dispone che tale riassetto dovrà essere attuato contestualmente alle attività di coltivazione, che la gestione del materiale sia conforme alla normativa vigente in materia (DPR n. 120/2017) e che nel caso di non disponibilità del materiale esterno dovrà essere utilizzato parte del materiale destinato alla commercializzazione;
4. al fine di garantirne la rintracciabilità e quindi l'eventuale verifica delle caratteristiche chimico-fisiche da parte degli organi di controllo, il materiale proveniente dall'esterno dovrà essere messo in opera separatamente da quello prodotto dall'attività di coltivazione;
5. i lavori di coltivazione e recupero ambientale previsti nel progetto esaminati non dovranno interessare l'adiacente area di interesse archeologico così come rappresentata nella Tavola B del PTPR, vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

#### Suolo e sottosuolo

6. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
7. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura della D.L. accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli di materiale sterile, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
8. al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam, l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;

9. in particolare per quanto riguarda la stabilità dei rilevati previsti per il riassetto morfologico del sito, la D.L. dovrà verificare che venga utilizzato esclusivamente materiale con caratteristiche geotecniche idonee, che lo stesso venga messo in opera mediante strati successivi di spessore massimo di 30-50 cm e che i singoli strati vengano correttamente compattati;
10. lo stato di addensamento dei singoli strati del rilevato dovrà essere verificato mediante prove in sito, in modo da verificare le caratteristiche geotecniche del rilevato e quindi la stabilità dell'opera in base alla geometria assegnata dal progetto;
11. inoltre, al fine di garantire la stabilità sia in fase di cantiere che a recupero ultimato dei rilevati, oltre a quelle previste alla base delle scarpate, dovranno essere realizzare opere di regimazione e smaltimento e assegnate le adeguate pendenze, in modo da evitare fenomeni di erosione sugli stessi;
12. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo) dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

#### Ambiente idrico

13. come previsto nel progetto esaminato, nel caso le trincee drenanti fossero insufficienti a drenare le acque meteoriche, dovranno essere installate le due pompe al fine di sollevare le acque a piano campagna e allontanare le stesse dal sito di cava verso il recettore naturale più vicino;
14. nel caso in cui dovessero essere realizzare opere idrauliche necessarie allo smaltimento delle acque superficiali in un corpo idrico recettore dovrà essere acquista la necessaria autorizzazione dalla competente Provincia di Viterbo;
15. tenuto conto della soggiacenza della falda basale, stimata nel progetto in 10-20 metri dal piazzale di cava, nel caso i lavori di coltivazione dovessero intercettare una falda sospesa, questi dovranno essere interrotti e dovrà essere data una immediata comunicazione all'ente competente per le verifiche necessarie;
16. al fine di garantire la tutela qualitativa della falda idrica superficiale e tenuto conto della destinazione urbanistica dell'area di intervento il materiale proveniente dall'esterno dovrà rispettare i limiti di cui alla colonna A della Tabella I, Allegato 5, al Titolo V, parte IV, del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.;

#### Paesaggio e Vegetazione

17. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale, così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati contestualmente a quelli di coltivazione e in conformità con l'eventuale attività estrattiva adiacente;
18. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutti gli impianti ed i fabbricati presenti all'interno dell'area di intervento;
19. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
20. come previsto nel progetto esaminato dovrà essere prevista una manutenzione di almeno tre anni dopo la conclusione dei lavori degli impianti vegetazionali realizzati;

#### Atmosfera

21. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;

22. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale e a tal fine dovranno essere attuate tutte le necessarie misure di mitigazione con riferimento all'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
- periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
  - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
  - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
  - sistemi di abbattimento o di aspirazione in corrispondenza dei punti di carico e scarico del materiale
  - eventuale realizzazione di barriere frangivento;
  - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
  - periodica manutenzione degli automezzi;
23. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
  - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
24. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
25. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
26. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

#### Monitoraggio

27. come previsto dalla D.G.R.n. 222 del 25/03/2005 la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
28. in considerazione dell'utilizzo di materiale proveniente dall'esterno dovrà essere predisposto anche un monitoraggio qualitativo della falda idrica (frequenza almeno semestrale), al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di recupero, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

29. al fine di ottenere dati caratteristici del sito in esame per il monitoraggio de parametri ambientali della falda idrica dovranno essere realizzati almeno due piezometri dedicati, uno a monte e uno a valle rispetto alla direzione del flusso idrico sotterraneo;
30. come previsto nel progetto inoltre dovrà essere effettuato il monitoraggio del rumore e delle polveri diffuse, con una frequenza semestrale, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
31. i risultati dei monitoraggi dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo;

#### Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

32. durante tutta la fase di cantiere dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
  - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
  - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
  - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
  - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
  - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
  - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/2006 e s.m.i.;
33. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
34. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

#### Sicurezza

35. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;

36. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96, nel D.Lgs. 81/2008 e nel D.P.R. 128/59, con particolare riferimento alle condizioni di stabilità lungo i setti tra le diverse attività estrattive;

Procedurali

37. come disposto dalla Legge Regionale n. 17/2004 e s.m.i. il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
38. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
39. ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 il provvedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A., comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente sulla pagina dedicata del sito web istituzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL);
40. tenuto conto delle caratteristiche del progetto i termini di efficacia del provvedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. sono estesi fino al completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale autorizzato, a condizione che le opere in progetto corrispondano a quelle rappresentate negli elaborati del progetto valutato e che non subentrino variazioni del contesto ambientale, paesaggistico e vincolistico del sito di intervento.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 17 pagine inclusa la copertina.